

BREVI STORIE D'AMORE E DI MORTE
LA PICCOLA COMMEDIA” di ARTHUR SCHNITZLER

Gabriella Rovagnati

Raccoglie ventitré “novelle giovanili” - come dice il sottotitolo - di Arthur Schnitzler (1862-1931), uno dei più significativi drammaturghi e narratori della Vienna di fine secolo, il volume *La piccola commedia*, ora proposto ai lettori italiani secondo la prima edizione, uscita postuma a Berlino nel 1932. Composte fra il 1885 e il 1907, le prose brevi riunite in questo libro gettano uno sguardo disincantato negli ambienti ipocriti e codini della buona borghesia della capitale danubiana che Schnitzler, medico attento alla psicologia del profondo oltre che scrittore, sottopone a una critica sottile e brillante, ma non per questo meno impietosa. Alcuni dei racconti riflettono esperienze dirette dell'autore, un uomo dalla vita sentimentale irrequieta e dai comportamenti disinvolti come quelli dei suoi personaggi che, ovviamente, risultavano irritanti per la mentalità dei cosiddetti “benpensanti”, dei quali, già qui, lo scrittore denuncia la “doppia morale”, corretta in superficie ma profondamente corrotta in realtà. Certo, alcune novelle non sono che divertiti resoconti di facili amori fra annoiati dandy metropolitani e dolci fanciulle dall'aria sciocca e innocente o spregiudicate attricette di terz'ordine; emblematico, in questo senso, è il brano *Eccentricità*, imperniato sulle confidenze di un bonvivant a un amico a proposito dei molti tradimenti da lui subiti da una cantante del varietà, affascinata da nani, giganti e strani figure dell'avanspettacolo. Molte poi sono le storie di coppie dall'esistenza a tutta prima ineccepibile, il cui legame risulta di fatto fondato sulla menzogna e sul tradimento (si vedano, per esempio, *Il vedovo* o *L'altro*). Non tutti i racconti del volume, tuttavia, gravitano attorno ai temi eterni dell'adulterio e del frustrato sogno d'amore e quindi al binomio “Eros-Thanatos”, tanto caro a questo scrittore e tanto diffuso nella cultura europea a cavallo fra Ottocento e Novecento. Già nelle “novelle giovanili” Schnitzler riflette anche sul ruolo dello scrittore (come in *Aspetta il Dio vacante*), sulla casualità della fortuna degli artisti presso il pubblico (*Che melodia!*), sulla difficoltà di abbattere i pregiudizi della critica (*La cravatta verde*). Ma anche l'indagine della sfera pulsionale va ben oltre l'analisi di tristi e inappaganti ménages à deux nei quali sempre si verifica uno scarto fra sensi e sentimenti: in *La fidanzata*, per esempio, storia della metamorfosi di una signorina di buona famiglia in prostituta, l'Eros viene presentato come fonte di un'energia incoercibile, in grado di far esplodere ogni convenienza e convenzione, mentre ne *Il figlio*, nucleo del successivo romanzo *Therese*, si mettono a nudo le tragiche dinamiche che regolano il rapporto patologico fra una madre attanagliata dai sensi di colpa e il suo disgraziato figliolo, fannullone e alcolista, che finisce per diventarne l'assassino. Il libro, insomma, dimostra come per questo scrittore, fin dall'inizio della carriera, la ricerca della “verità” vada sempre in una doppia direzione: all'attenzione per l'enigmaticità della psiche soggettiva si collega sempre lo smascheramento della sostanziale mendacità dei valori dominanti in un mondo ormai incapace di distinguere fra verità e metafora, fra apparire ed essere.

Arthur Schnitzler, *La piccola commedia*, trad. ital. di Rosella Carpinella Guarnieri, Milano, Adelphi, 1996, pp. 287, œ. 29.000.

tàtà□*

tàtày5

tàtàc □ ÜÜÜ □ tà □ □ €tātātà; □ tàtày □ Í □ tàtày □ Ĩ □ tàtày □ ä □ tàtày □ æ □ tàtày □ ¥ □ tàtaw □ § □ tàtaw □)

tàtàu □*

□tâ+

tàtàyýtàtàtàtàtàiĭ□tày□ä□tày□æ□tày□¥□tàw□§□tàw□)

tàtàu □*

tàSanserifDHtà □ tàSanserifPSDHtà

